

I soci all'opera per una nuova governance

Governo preoccupato per il caso Unicredit Ghizzoni verso l'addio

L'Ue a Roma: flessibilità, ma più sforzi
Il premier: speravo di ottenere di meglio

■ Scatta l'allarme del governo su Unicredit dove è arrivata l'ora del ribaltone. L'amministratore delegato Federico Ghizzoni è a un passo dall'addio. In bilico anche il presidente Giuseppe Vita. Sarebbe emersa, infatti, la necessità di dare un segnale di discontinuità. L'Unione europea chie-

de alla banca sforzi sui conti. I regolatori italiani e internazionali stanno aumentando la pressione sull'istituto di credito per il timore che l'incertezza possa contagiare il sistema bancario di Germania, Austria, Polonia e dell'Est Europa dove Unicredit è leader.

Gianluca Paolucci

A PAGINA 2

Unicredit, l'ora del ribaltone Ghizzoni a un passo dall'addio

L'ad verso l'uscita dall'istituto. In bilico anche il presidente Vita

GIANLUCA PAOLUCCI

L'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni, è a un passo dall'addio. Il presidente Giuseppe Vita traballante. Una prima linea di manager messa anch'essa in discussione. E forse, per riequilibrare il tutto, anche un rimpasto del consiglio. Dopo mesi di mugugni dei soci, mezze ammissioni e retromarcie, al vertice della prima banca italiana sta prendendo corpo un vero e proprio ribaltone.

A farne le spese però potrebbe essere - almeno in un primo tempo - il solo Ghizzoni, guida operativa del gruppo, al quale i soci interpellati riconoscono comunque di aver lavorato sempre nell'interesse della banca.

Lunedì un vertice nella sede dell'istituto è servito per fare il punto proprio sul tema della governance. Nell'ufficio di Ghizzoni si sono trovati i vice presidenti Vincenzo Calandra e Fabrizio Palenzona, con il terzo vice, Luca Montezemolo, collegato al telefono. Accanto ai rappresentanti delle fondazioni e alcuni dei soci privati. L'obiettivo dell'incontro doveva essere quello di dare un segnale di coesione. Ma la coesione sembra essere stata trovata proprio sulla necessità di dare un segnale di discontinuità. Intanto,

a Vita è stato assegnato un mandato «esplorativo» sul tema della governance.

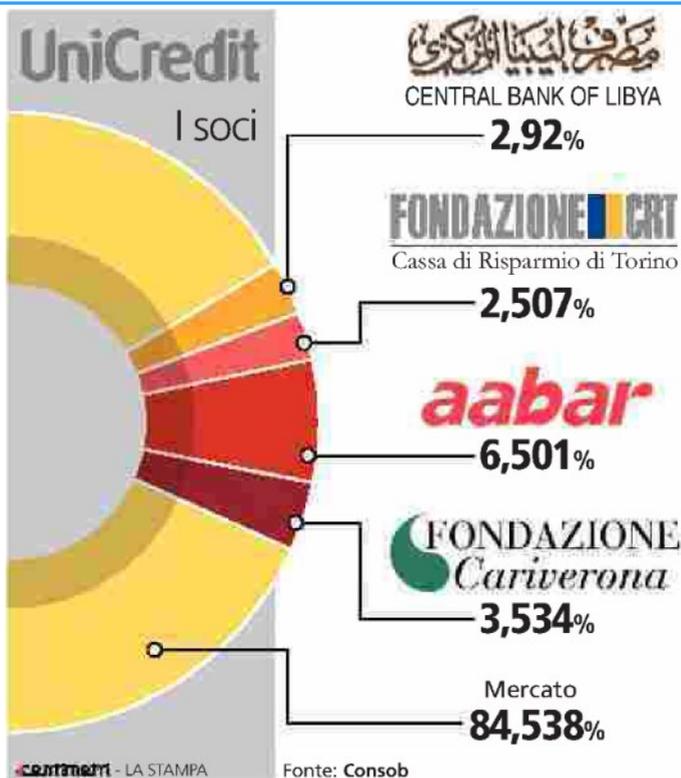
«Il problema è che manca chi dà le carte», sintetizza un osservatore. Ovvero, qualcuno che abbia la capacità e l'autorevolezza di mediare tra i soci per arrivare ad una soluzione condivisa. Trovata laboriosamente un'intesa sulla necessità di un ricambio, la compagine sociale della banca resta infatti divisa sulla successione. I regolatori insistono per un nome di livello internazionale e di comprovata esperienza. Tra i nomi ipotizzati, uscito di scena l'ad di Lloyds Bank, il portoghese Antonio Horta Osorio, si sarebbero dichiarati indisponibili anche l'ad di Ubs, Sergio Ermotti (svizzero) e l'italiano Andrea Orcel, a capo della divisione di banca d'investimento della stessa Ubs. Tra gli altri papabili circola anche il numero uno di Mediobanca, Alberto Nagel (indisponibile), accanto ad un outsider come Jean-Pierre Mustier, che ha guidato la divisione investimenti di Unicredit fino al 2014 per essere sostituito da Gianni Franco Papa. Altro nome in lizza sarebbe quello di Marco Morelli. Anche lui un uomo di finanza, attualmente vicepresidente per l'Europa di

Bank of America Merrill Lynch ed ex responsabile per la Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, il suo nome sarebbe particolarmente gradito da chi, come alcuni soci, vorrebbe una figura che all'esperienza internazionale sappia unire anche quella di banca commerciale «classica» che è comunque la principale vocazione di Unicredit.

Difficile che una soluzione possa arrivare nelle prossime ore. Anche perché le altre pedine non possono andare a posto in qualche giorno. Sul successo di Vita, ad esempio, non c'è accordo in vista. Di certo un segnale, con l'uscita di Ghizzoni, dovrà arrivare in tempi brevi. I segnali in questa direzione sono arrivati forti e chiari. Dagli articoli fortemente critici della stampa specializzata internazionale, come Financial Times e Wall Street Journal, fino ai richiami arrivati dal livello istituzionale a fare chiarezza su una situazione che è sul tavolo da troppo tempo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il vertice
Lunedì i vice presidenti della banca si sono consultati sulla guida dell'istituto. È emersa la necessità di dare un segnale di discontinuità.

Segnali chiari
La necessità di fare chiarezza è arrivata anche da articoli fortemente critici apparsi sulla stampa specializzata, dal Financial Times al Wall Street Journal.